

CAERIMONIALE EPISCOPORUM

Riportiamo qui le norme principali del Caerimoniale Episcoporum e che riguardano specificatamente il diacono e la sua funzione nel corso della Liturgia Eucaristica.

La Santa Messa presieduta dal Vescovo è sempre tipica e il rituale descritto nelle rubriche descritte è quello che si deve seguire con i debiti adattamenti in ogni celebrazione, quindi anche quando presiede un presbitero.

RITI DI INTRODUZIONE

72. Due accoliti si presentano al vescovo con l'incensiere e la navetta, o un accolito con entrambi, e portano l'incensiere con i carboncini accesi nella mano sinistra e la navetta con l'incenso ed il cucchiaio nella mano destra. (Cerimoniale dei Vescovi ed 1886).

73. Dall'accolito il diacono prende la navetta aperta a metà con il cucchiaio in essa e presenta la navetta al vescovo. Il vescovo prende il cucchiaio e tre volte tira fuori l'incenso o lo mette nell'incensiere tre volte. Dopo ciò e dopo aver restituito il cucchiaio al ministrante, il vescovo con la mano destra traccia un segno di croce sull'incenso messo nell'incensiere (C.V.1886).

74. Il diacono ridà la navetta all'accolito e da lui prende l'incensiere che presenta al vescovo mettendo nella mano sinistra del vescovo. la parte superiore della catena dell'incensiere e l'incensiere nella mano destra. (C.V. 1886).

75. Colui che incensa tiene la parte superiore della catena dell'incensiere nella mano sinistra, la parte inferiore vicino all'incensiere nella mano destra, in modo che l'incensiere può oscillare avanti ed indietro facilmente. Colui che incensa deve adempiere a questo compito con contegno solenne e dignitoso, senza muovere la testa o il corpo mentre incensa, tenendo la mano sinistra con la parte superiore della catena vicino al petto e muovendo il braccio destro avanti ed indietro con colpi misurati. (C.V. 1886).

84. Il rito dell'incensazione esprime la venerazione e la preghiera, come è detto nel salmo 140 e nellibro dell'Apocalisse 8,3.

l'incenso da infondere nel turibolo sia puro e di soave odore, se si aggiungono altri elementi la loro quantità non superi quella dell'incenso.

86. Nella messa stazionale del Vescovo l'incenso viene usato:

- a) durante la processione di ingresso;
 - b) all'inizio della messa, per incensare l'altare;
 - c) nella processione per la proclamazione del Vangelo (per incensare l'Evangelario);
 - d) nella processione di offertorio, per incensare le offerte, l'altare, la croce, il vescovo, i concelebranti e il popolo;
 - e) durante l'elevazione dell'ostia e del calice dopo la consacrazione.
- Nelle altre messe l'incenso si può usare secondo l'opportunità.

87. Inoltre l'incenso viene usato secondo le prescrizioni dei libri liturgici:

- a) nella dedicazione della Chiesa e dell'Altare;
- b) nella benedizione del Santo Crisma e degli olii;
- c) nell'esposizione del SS. Sacramento con l'ostensorio;
- d) nei funerali.

88. Secondo l'uso, l'incenso viene usato nella processione della festa della Presentazione del Signore, nella Domenica delle Palme, nella Messa della Cena del Signore, nella Veglia Pasquale, nella Solennità del Corpo e Sangue del Signore, nella solenne traslazione delle reliquie dei Santi, e in generale nelle processioni fatte con una certa solennità.

89. Nella celebrazione solenne delle Lodi mattutine e dei Vespri si può fare l'incensazione dell'altare, del Vescovo e del popolo mentre viene cantato il cantico evangelico (Benedictus o Magnificat).

90. Il Vescovo, per infondere l'incenso, siede alla cattedra o altra sede, mentre stanno in piedi il ministro e il diacono che porge la navicella; il Vescovo benedice l'incenso con un segno di croce senza nulla dire. Il diacono prende il turibolo dal turiferario e lo porge al Vescovo.

91. Prima e dopo l'incensazione si fa l'inchino profondo alle persone e a ciò che viene incensato, eccetto l'altare e le offerte per il sacrificio della Messa.

92. Si incensa tre volte: il SS. Sacramento, la reliquia della Santa Croce, le immagini del Signore solennemente esposte, le offerte, la croce dell'altare, il libro dei Vangeli, il Cero pasquale, il Vescovo o il presbitero celebrante, le autorità civili che per il loro ufficio sono presenti alla celebrazione, il coro, il popolo, il corpo del defunto. Due volte si incensano le reliquie e le immagini dei santi esposte a pubblica venerazione.

l'altare viene incensato in modo semplice, una volta sola, in questo modo:

a) se l'altare non è addossato alla parete, il Vescovo lo incensa girandogli attorno;

b) se l'altare è addossato alla parete, il Vescovo lo incensa prima dalla parte destra, e poi dalla sinistra. La croce se è sull'altare viene incensata prima dell'altare, se è accanto quando il Vescovo passa accanto ad essa.

Le offerte vengono incensate prima dell'altare e della croce.

94. Il SS. Sacramento si incensa in ginocchio.

95. Le reliquie e le immagini esposte a pubblica venerazione sono incensate dopo l'altare, nella Messa, soltanto all'inizio della celebrazione.

96. Il Vescovo, sia all'altare che alla cattedra, per l'incensazione sta in piedi e senza mitra a meno che non la indossi già.

I concelebranti sono incensati dal diacono tutti insieme. Poi egli incensa il popolo dal luogo più adatto. I canonici con non concelebrano e altri che eventualmente si trovano nel coro sono incensati insieme al popolo, se l'uso locale non dispone diversamente. Questo vale anche per i Vescovi che fossero eventualmente presenti.

97. Il Vescovo che presenzia senza concelebrare, viene incensato dopo il celebrante e i concelebranti. Dopo il Vescovo, secondo l'uso in vigore, viene incensato il Capo dello Stato che, in forza del suo ufficio, partecipa alla celebrazione.

98. Il Vescovo non faccia monizioni né dica le orazioni prima che sia terminata l'incensazione.

PAROLA

137. Al termine dell'Orazione colletta, il lettore si reca all'ambone e, quando tutti sono seduti, propone all'ascolto la prima lettura. Alla fine canta o dice Parola di Dio, e tutti rispondono con l'acclamazione Rendiamo grazie a Dio.

138. Il lettore scende dall'ambone; tutti meditano brevemente in silenzio le parole che hanno ascoltate. Poi il salmista o cantore, oppure lo stesso lettore, canta o dice il salmo in uno dei modi previsti.

139. Il secondo lettore propone la seconda lettura all'ambone, come sopra, mentre tutti stanno seduti e ascoltano.

140. Segue l'alleluia o un altro canto, secondo quanto richiesto dal tempo liturgico. All'inizio dell'alleluia tutti si alzano, tranne il Vescovo. Il diacono che deve proclamare il vangelo, profondamente inchinato davanti al vescovo, domanda la benedizione dicendo sottovoce: Benedicimi, Padre. Il vescovo lo benedice dicendo: Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra, perché tu possa annunziare degnamente il suo vangelo: nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Il diacono fa il segno della croce e risponde: Amen. Allora il Vescovo, deposta la mitra, si alza. Il diacono va all'altare, mentre vi si recano anche il turiferario con il turibolo fumigante e gli accoliti con i ceri accesi. Il diacono, dopo essersi inchinato all'altare, prende con riverenza il libro dei vangeli e, omettendo altro saluto all'altare, si reca all'ambone portando solennemente il libro, preceduto processionalmente dal turiferario e dagli accoliti con i ceri.

141. All'ambone il diacono, a mani giunte, saluta il popolo. Alle parole Dal Vangelo secondo N. segna con il pollice destro tracciando una piccola croce il libro e poi se stesso sulla fronte, sulla bocca e sul petto, cosa che fanno anche tutti gli altri. Allora il vescovo prende il pastorale. Il diacono incensa il libro e proclama il Vangelo, che tutti ascoltano in piedi e, di norma, rivolti verso di lui. Terminata la proclamazione, porta il libro da baciare al Vescovo, che in segreto dice: La parola del vangelo cancelli i nostri peccati, oppure lo stesso diacono bacia il libro dicendo in segreto le medesime parole. Infine il diacono e gli altri ministri ritornano al loro posto. Il libro dei vangeli viene portato alla credenza o in un altro luogo adatto.

142. Tutti siedono e il vescovo tiene l'omelia, convenientemente con mitra e pastorale e seduto in cattedra, a meno che non sia più adatto un altro luogo, così che possa essere visto e ascoltato comodamente da tutti. Conclusa l'omelia, si può rimanere per un po' in silenzio, secondo l'opportunità.

143. Dopo l'omelia, se non deve svolgersi un rito sacramentale o di consacrazione o di benedizione secondo quanto stabilito dal Pontificale o Rituale romano, il vescovo depone la mitra e il pastorale, si alza e, se previsto, viene cantato o detto il Credo, mentre tutti stanno in piedi. Alle parole "E per opera dello Spirito Santo..." tutti si inchinano; nelle feste della Natività e dell'Annunciazione del Signore invece si inginocchiano.

144. Terminato il Credo, il vescovo in piedi alla cattedra, a mani giunte, con una monizione invita i fedeli alla preghiera universale. Quindi uno dei diaconi o un cantore, o un lettore, o un altro, dall'ambone, o da altro luogo conveniente, propone le intenzioni, mentre il popolo partecipa con la risposta. Alla fine il Vescovo, con le mani allargate, conclude la preghiera con un'orazione.

145. Ultimata la preghiera universale il vescovo siede mettendo la mitra. Allo stesso modo siedono i concelebranti ed il popolo. Si esegue il canto all'offertorio, che si protrarrà fino a quando i doni saranno stati deposti sull'altare. I diaconi e gli accoliti pongono sull'altare il corporale, il purificatoio, il calice ed il messale. Quindi vengono portate le offerte. E' opportuno che i fedeli manifestino la loro partecipazione recando il pane e il vino per la celebrazione eucaristica e altri doni con i quali sovvenire le necessità della Chiesa e dei poveri. Le offerte dei fedeli sono accolte dai diaconi o dal Vescovo in un luogo opportuno. Il pane e il vino vengono portati dai diaconi all'altare, i doni per i poveri invece in un luogo adatto. Già predisposto.

146. Il vescovo va all'altare, depone la mitra, riceve dal diacono la patena con il pane e con tutt'e due le mani la tiene un poco alzata sull'altare, recitando in segreto l'apposita formula di benedizione. Quindi depone la patena con il pane sopra il corporale.

147. Intanto il diacono versa nel calice il vino e un po' di acqua, dicendo: "L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita di Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana". Poi presenta il calice al Vescovo, il quale con entrambe le mani lo tiene un poco alzato sopra l'altare, recitando in segreto la formula stabilita. Quindi lo depone sopra il corporale e il diacono, secondo l'opportunità, lo copre.

148. Poi il Vescovo inchinandosi al centro dell'altare, dice in segreto: "Umili e pentiti accogli, Signore: ti sia gradito il nostro sacrificio che oggi si compie dinanzi a te".

149. Si accosta il turiferario, il diacono porge la navicella, il vescovo pone l'incenso nel turibolo e lo benedice; poi lo stesso vescovo riceve il turibolo dal diacono e, accompagnato da lui, incensa le offerte, nonché l'altare e la croce, come all'inizio della Messa. Il diacono stando a lato dell'altare incensa il vescovo, in piedi e senza mitra, poi i concelebranti e in fine il popolo. Si eviti che l'ammonizione "Pregate fratelli..." e l'Orazione sulle offerte siano proclamate prima del termine dell'incensazione.

150. Ricevuta l'incensazione il vescovo sta in piedi a lato dell'altare senza mitra e gli si avvicinano i ministri con la brocca dell'acqua, il bacile e il manutergio; il vescovo si lava le mani e le asciuga. Se è opportuno uno dei diaconi toglie l'anello al vescovo quando si lava le mani, mentre dice in segreto: Lavami, Signore, da ogni colpa, purificami da ogni peccato. Dopo aver asciugato le mani e aver rimesso l'anello, il vescovo torna al centro dell'altare.

151. Il Vescovo, rivolto verso il popolo, allargando e congiungendo le mani, invita il popolo alla preghiera dicendo: Pregate, fratelli, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

152. Dopo la risposta "Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio..." il vescovo, a mani allargate, canta o dice l'Orazione sulle offerte. Alla fine il popolo acclama: "Amen".

153. Il diacono prende lo zucchetto del vescovo e lo consegna al ministro. I concelebranti si avvicinano all'altare e si fermano attorno ad esso, in modo tale tuttavia da non essere d'impedimento all'esecuzione dei riti, e che l'azione sacra possa essere vista bene dai fedeli. I diaconi stanno in piedi dietro ai concelebranti, così che, quando ve ne fosse bisogno, uno di loro possa prestare servizio al calice o al messale. Nessuno tuttavia rimanga fra il vescovo e i concelebranti, o fra i concelebranti e l'altare.

154. Il vescovo inizia con il prefazio la preghiera eucaristica. Allargando le mani canta o dice: "Il Signore sia con voi". Mentre prosegue: "In alto i nostri cuori", alza le mani; e, a mani allargate, soggiunge: "Rendiamo grazie al Signore nostro Dio". Dopo la risposta del popolo "È cosa buona e giusta" il vescovo prosegue il prefazio; al termine, a mani giunte, assieme ai concelebranti, ai ministri e al popolo, canta: "Santo, santo, santo..."

155. Il vescovo prosegue la preghiera stabilita secondo quanto prescritto nn. 171-191 di "Principi e norme" del Messale Romano e secondo le rubriche contenute nelle singole preghiere. Le parti recitate insieme da tutti i concelebranti, a mani allargate, devono essere pronunciate in modo che i concelebranti le proferiscano sottovoce e che la voce del vescovo possa esser udita chiaramente. Nelle preghiere eucaristiche I, II e III, dopo le parole "il nostro Papa N.", soggiunge: "e me indegno tuo servo"; invece nella preghiera eucaristica IV, dopo le parole: "del tuo servo e nostro Papa N." soggiunge: "di me indegno tuo servo". Se il calice e la pisside sono coperti, il diacono li scopre prima dell'epiclesi. Uno dei diaconi mette l'incenso nel turibolo e a ciascuna elevazione incensa l'ostia e il calice. I diaconi rimangono inginocchiati dall'epiclesi all'elevazione del calice. Dopo la consacrazione il diacono, secondo l'opportunità, copre nuovamente il calice e la pisside. Il vescovo dice: "Mistero della fede" e il popolo risponde con l'acclamazione.

156. Le intercessioni particolari, soprattutto nella celebrazione di alcuni riti sacramentali o di consacrazione o di benedizione, si facciano secondo la struttura di ciascuna preghiera eucaristica, usando i testi proposti dal messale o da altri libri liturgici.

157. Nella Messa crismale, prima che il vescovo dica: "Per Cristo nostro Signore, o Dio, crei e santifichi sempre", nella preghiera eucaristica I, o, prima che dica la dossologia "Per Cristo, con Cristo e in Cristo" nelle altre preghiere eucaristiche, fa la benedizione dell'olio degli infermi, come previsto dal Pontificale romano, a meno che non sia già stata fatta per motivi pastorali dopo la liturgia della Parola.

158. Durante la dossologia finale della preghiera eucaristica il diacono, stando di fianco al vescovo, tiene il calice elevato, mentre il vescovo alza la patena con l'ostia, finché il popolo non abbia acclamato con l'Amen. La dossologia finale della preghiera eucaristica è proclamata dal solo vescovo oppure da tutti i concelebranti assieme al vescovo.

159. Finita la dossologia il vescovo, a mani giunte, dice la monizione prima del Padre nostro, che poi tutti cantano o dicono; il vescovo, i concelebranti ed anche i fedeli tengono le mani allargate.

160. "Liberaci, o Signore, da tutti i mali..." è detto dal solo vescovo, a mani allargate. I presbiteri concelebranti proclamano assieme al popolo l'acclamazione finale: "Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli".

161. Quindi il vescovo dice l'orazione: "Signore Gesù Cristo che hai detto ai tuoi apostoli... ; al termine, rivolto verso il popolo, annuncia la pace dicendo: "La pace del Signore sia sempre con voi". Il popolo risponde: "E con il tuo spirito". Secondo l'opportunità uno dei diaconi invita alla pace, dicendo rivolto al popolo: "Scambiatevi un segno di pace". Il vescovo dà la pace almeno ai due concelebranti a lui più vicini, poi al primo dei diaconi. Tutti si scambiano un segno di pace e di affetto secondo le consuetudini locali.

162. Il vescovo inizia la frazione del pane e alcuni fra i presbiteri concelebranti la proseguono; intanto si ripete l'Agnello di Dio quante volte è necessario per accompagnare la frazione del pane. Il vescovo mette nel calice un frammento e dice in segreto: "Il corpo e il sangue di Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna".

163. Detta in segreto l'Orazione prima della comunione, il vescovo genuflette e prende la patena. I concelebranti si avvicinano, uno dopo l'altro, al vescovo, e fatta una genuflessione ricevono da lui con riverenza il corpo di Cristo e, tenendolo con la mano destra e con la mano sinistra posta sotto, ritornano al loro posto. Tuttavia essi possono anche restare al loro posto e ricevere lì il corpo di Cristo, anche distribuito dai diaconi. Quindi il vescovo prende l'ostia e, tenendola un poco elevata sopra la patena, rivolto verso il popolo dice: "Ecco l'Agnello di Dio.." e prosegue con i concelebranti e il popolo dicendo: "O Signore, non sono degno...". Mentre il vescovo comunica al Corpo di Cristo, inizia il canto alla comunione.

164. Dopo aver assunto il Sangue del Signore, il vescovo consegna il calice ad uno dei diaconi e distribuisce la comunione ai diaconi e ai fedeli. I concelebranti si accostano all'altare per bere al calice, dopo che ciascuno ha comunicato i diaconi astergono il calice con il purificatoio.

165. Conclusa la distribuzione della comunione, uno dei diaconi consuma il vino consacrato che è avanzato, porta il calice alla credenza e lì, subito o dopo , lo purifica e lo riordina. Un altro diacono invece, o uno dei concelebranti, ripone nel tabernacolo le particole consacrate rimaste, e alla credenza purifica la patena o la pisside sopra il calice, prima che il calice sia purificato.

166. Dopo la comunione il vescovo torna alla cattedra, riprende lo zucchetto e, se fosse necessario, lava le mani. Mentre tutti stanno seduti si può osservare per un certo tempo il sacro silenzio o eseguire un cantico di lode o un salmo.

167. Poi il vescovo, in piedi alla cattedra mentre un ministro gli sorregge il libro, canta o dice: "Preghiamo" e, con le mani allargate, recita l'Orazione dopo la comunione, alla quale si può premettere un breve spazio di silenzio, se non è già stato osservato subito dopo la comunione. Alla fine dell'Orazione il popolo acclama: "Amen".

I RITI DI CONCLUSIONE

168. Terminata l'Orazione dopo la comunione, se sono necessari, si possono dare brevi avvisi al popolo.

169. Infine il vescovo riceve la mitra e, allargando le mani, saluta il popolo dicendo: "Il Signore sia con voi", cui il popolo risponde: "E con il tuo spirito". Uno dei diaconi può rivolgere l'invito: "Inchinatevi per la benedizione", o altro con simili parole. Il vescovo impartisce la benedizione solenne usando la formula adatta fra quelle presenti nel Messale, nel Pontificale o nel Rituale romano. Mentre proferisce le prime invocazioni o la preghiera, tiene le mani distese sopra il popolo, e tutti rispondono: "Amen". Quindi riceve il pastorale e dice: "Vi benedica Dio onnipotente", e, facendo tre volte il segno di croce sul popolo, aggiunge: "Padre e Figlio e Spirito santo". Il vescovo può impartire la benedizione anche con le formule proposte ai nn. 1120-1121 di questo cerimoniale. Quando, a norma di diritto, impartisce la benedizione apostolica, questa tiene il posto della benedizione solita; è annunciata dal diacono e per essa si usano le formule proprie.

170. Dopo che è stata impartita la benedizione, uno dei diaconi congeda il popolo dicendo: " è finita: andate in pace", e tutti rispondono: "Rendiamo grazie a Dio". Quindi il vescovo bacia l'altare e fa ad esso debita riverenza. Anche i concelebranti e tutti coloro che si trovano nel presbiterio salutano l'altare come all'inizio, e ritornano processionalmente in sacrestia nel medesimo ordine in cui erano venuti. Giunti in sacrestia, assieme al vescovo fanno riverenza alla croce. Quindi i concelebranti salutano il vescovo e accuratamente depongono le vesti al loro posto. Anche i ministranti salutano insieme il vescovo e depongono tutto ciò che hanno usato nella celebrazione appena compiuta; poi si tolgono le vesti. Tutti abbiano la massima attenzione ad osservare il silenzio per rispettare la comune concentrazione d'animo e la santità della casa di Dio.

.....